

# POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO II NUMERO

# 32

7 OTTOBRE 2017



**R**icordo ancora di una mostra di Modigliani organizzata tanti anni fa al Belvedere di San Leucio. Vendevano anche gadget... Da poco erano stati ultimati i lavori di risistemazione del complesso ed era tutto prospettiva. Domenica scorsa, con un gruppo di amici e tanta rassegnata consapevolezza, siamo stati all'inaugurazione. Abbiamo aspettato quasi due ore all'impiedi, insieme a persone anziane e bambini, senza la possibilità di acquistare nulla da bere, se non un caffè, perché i distributori erano spenti o non funzionanti. Abbiamo immaginato, dopo un semplice sguardo alle opere presenti nell'immensa corte, cosa si poteva celare dietro la sontuosa facciata. Siamo entrati, abbiamo passeggiato in quegli imponenti corridoi, cercando di capire "perché". Le opere erano posizionate in modo casuale, senza una logica, neppure alfabetica. Quadri di ogni tipo, qualcuno appeso storto, alcune installazioni, alcune fotografie. In una delle sale al piano terra, sul pavimento c'era un buco, coperto "per sicurezza" da un mattone. Più persone sono inciampate perché nella ressa dell'apertura era impossibile accorgersene... La sproporzione era nell'aria. Tra il contenitore e il contenuto.

Ma si sapeva, si immaginava... La rassegnata consapevolezza.

Oggi il marchio sarà apposto ad un altro complesso borbonico, a Casagiove, il Quartiere militare, anche quello nelle mani di amministratori distratti e poco informati, anche loro, inconsapevolmente, rispettosi solo in parte dell'importanza di quei luoghi.

L'assessore Borrelli, dopo che da Milano si è levata la protesta del maestro Xante Battaglia, seguito dal maestro Bruno Donzelli, contro lo scopo lucrativo degli organizzatori, contro la mercificazione dell'arte e degli spazi, ha preso le distanze dall'organizzazione dichiarando che l'unico scopo dell'assessorato e quindi, dell'amministrazione era ed è la valorizzazione del complesso leuciano. Valorizzazione. Sarebbe necessario intendersi bene sul significato da attribuire al termine "valorizzazione", per qualcuno, infatti, essa è semplice messa a disposizione dei luoghi, apertura degli stessi al pubblico... "Per farli conoscere"; per altri, invece, è il mezzo necessario a trasportare le nostre meraviglie in una dimensione contemporanea, riportarle alla vita, svegliarle dal sonno nel quale sono state forzate per tanti anni. La valutazione di merito andrebbe affidata a terzi, magari ad una commissione, fatta di professionisti che sappiano verificare, con prospettiva e badando unicamente all'immagine della città e delle strutture, l'opportunità di un evento, la credibilità del proponente, il risultato in termini, appunto, di valorizzazione. La provincia, la città e i monumenti hanno bisogno di eventi di altissima qualità, questa è l'unica valorizzazione che interessa e rileva.

Gregorio Vecchione

POESIA

da Parole Sotto Sale  
Piccolo Vocabolario Poetico

Corrompere

Cor Rompere

Rompere il Cuore

E tu davvero credevi fosse

una questione morale?

Se ti si rompe il cuore te lo assicuro

il problema sarà molto fisico

e metterà completamente a rischio

la tua stessa vita.

Claudia Fabris  
facebook.com/parolesottosale

A SEGUIRE

Tony Red	3
Fatti di cronaca	4
La città del futuro	5
Leggere le carte	6
Inserto "Ombre e delitti"	I
Inserto "Ombre e delitti"	II
Inserto "Ombre e delitti"	III
Inserto "Ombre e delitti"	IV
Illustrazioni	8
Piccole storie	9
Mazz' e Pannell'	10
Il Casertano	11

LA BIENNALE DELLA SPERANZA

**È** stata inaugurata domenica scorsa la prima Biennale di Arte Contemporanea al belvedere di San Leucio, con una grande affluenza di pubblico che ha riempito tutti gli spazi del Belvedere, seguirà una seconda inaugurazione al quartiere militare Borbonico di Casagiove. Questa apertura all'arte contemporanea è una bella novità e certamente è stata una buona idea, perché ha rigenerato l'attenzione su due meravigliose strutture architettoniche. Sui contenuti, però, credo sia necessaria una mediazione rispetto alla produzione degli eventi del genere che periodicamente si svolgono in questi luoghi, come pure alla Reggia di Caserta, cioè servirsi di risorse umane qualificate (e ci sono) così da riconnettere la sensibilità del pubblico verso l'arte nell'ottica di una alfabetizzazione evoluta sul contemporaneo. Si insegnerebbe ai cittadini a confrontarsi con l'arte di oggi e con i suoi linguaggi e si potrebbero qualificare questi luoghi al pari di altre importanti strutture presenti in Italia e dedicate agli eventi di arte contemporanea. È troppo evidente, salvo casi sporadici, che il livello di tali manifestazioni è talmente mediocre da non poter essere preso in considerazione dai media nazionali, dagli operatori professionali del settore, dagli artisti e da un pubblico appassionato, esperto e sempre più informato ed avere, quindi, quel ruolo determinante per l'elevazione culturale della città. Un ruolo che è auspicabile perché l'arte contemporanea può essere un potente volano di crescita culturale ed economica, rafforzando così la vocazione turistico/culturale di questa città con un patrimonio architettonico e monumentale di livello internazionale e traghettarla verso una dimensione che in altri luoghi ha determinato sensibili incrementi del PIL. Oggi purtroppo non sussistono condizioni istituzionali adeguate. Non è presente, se non sporadicamente, un personale all'altezza delle attività di valorizzazione o quantomeno adeguato alla im-

**“Oggi purtroppo non sussistono condizioni istituzionali adeguate. Non è presente, se non sporadicamente, un personale all'altezza delle attività di valorizzazione o quantomeno adeguato alla importanza dei luoghi”**



Antonio Rossi  
(visto dalla redazione)  
galleriastudiolegale@gmail.com

portanza dei luoghi. Si tratta di un'analisi assai lucida, che dovrebbe far riflettere e indirizzare gli interventi verso una riqualificazione del settore amministrativo. Il ricorso a professionisti con specifiche competenze nel settore dell'arte sarebbe determinante per la creazione di eventi di qualità e per la valutazione di progetti che sistematicamente sono presentati alle amministrazioni competenti e che troppo spesso si approvano e realizzano con risultati inadeguati. È da un panorama frastagliato come questo che a volte possono uscire dall'ombra presenze straordinarie, capaci di consolidare l'offerta culturale di una terra straordinaria come la nostra. Caserta, peraltro, ha espresso negli ultimi anni personalità di grandissimo spessore artistico, che hanno raggiunto risultati di assoluto rilievo internazionale, nate e formatesi culturalmente ed artisticamente in questa città. Sarebbe un vero delitto assistere alla definitiva fuga di questi talenti, non attingere dalle loro esperienze le risorse fondamentali alla realizzazione di un progetto culturale importante.

**POLIS**

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione  
Via Dei Giardini, 57  
81100 Caserta

Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**  
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**  
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.80.810  
+39 338.77.82.850  
polis.caserta@gmail.com

@polis\_caserta

Cover: Monica Ramos

**PISTACCHIOSA**

Pizza frita con mortadella, ricotta di bufala, e pistacchi di Bronte

100%  
LEGGEREZZA



**PANE E ACQUA**



Bistrot e Pizza frita

Strada Statale Sannitica, 63  
San Leucio | Vaccheria | Caserta  
tel: 3317422774 paneacqua.it



**È** già dimenticata la scomparsa della Juvecaserta, consumatasi appena nel luglio scorso. Meno di due mesi dopo, fa sinceramente rabbia vedere come la città abbia già metabolizzato, con qualche eccezione specie tra i tifosi più giovani e appassionati, la fine di un glorioso club, primo e ancora unico del meridione continentale ad aver vinto uno scudetto del basket. Un pezzettino di cuore e di storia di tutti i casertani che se n'è andato, consegnato all'oblio, quasi fosse stato un bel sogno. Tutti i responsabili del triste epilogo - il 3 ottobre il Tar del Lazio ha anche respinto il ricorso d'urgenza del club - si sono defilati o sono passati oltre: il patron Iavazzi è scomparso; il sindaco Carlo Marino, da politico di razza, ha proseguito oltre, continuando a privilegiare la sua carriera politico-istituzionale alla cura della città: oggi si è candidato alla presidenza della Provincia di Caserta (si voterà il 12 ottobre prossimo) e non si sa per quale motivo, visto che si tratta di un ente in dissesto. Chi glielo fa fare a Marino di prendersi un patata così bollente! Il sindaco non ha la bacchetta magica e non può contare su un legame particolare con il Governo Gentiloni, che tra l'altro nei mesi estivi, quando si proflava il mancato inizio dell'anno scolastico per le Superiori del casertano, non è intervenuto con alcuno stanziamento straordinario, se si eccettuano i dieci milioni di euro dati all'Ente per pagare gli stipendi degli oltre 400 dipendenti. La scelta di Marino ha solo finalità politiche, precludendo forse ad una candidatura alle prossime politiche; se così non fosse, da cittadino mi chiedo come sia possibile che un sindaco di una città che viene anch'essa da un dissesto, che dunque non garantisce alcun servizio ai cittadini, possa decidere di candidarsi ad un altro ente che soffre degli stessi problemi.

A Caserta è normale che una parte di strada, centrale e trafficata, resti interdotta per una voragine creatasi mesi fa (Via Ruggiero), o che determinate zone della città non facciano volutamente la differenziata (i rioni del centro) o che i servizi socio-sanitari - dal trasporto dei disabili a scuola al tutoraggio educativo all'assistenza a minori disagiati - partano in ritardo o non partano affatto, o che ovunque, in pieno giorno e in piena notte, davanti alla Reggia o nelle vie della movida, la facciano da padrone i parcheggiatori abusivi nell'indifferenza dei vigili urbani, e che i mercatini etnici, pur amati da tanti cittadini, non partano nonostante vi sia un regolamento comunale.

È normale anche che nella società che raccoglie

## JC CONSEGNATA ALL'OBLIO MARINO PENSA ALLA PROVINCIA

**“ È normale che nella società che raccoglie i rifiuti vi sia una parentopoli senza fine, con un coordinatore operativo senza titoli e competenze, che ha fatto assumere moglie, figli e nipoti ”**



**Antonio Pisani**  
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com



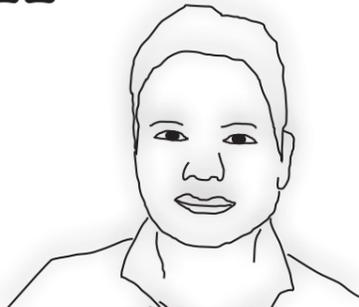
i rifiuti vi sia una parentopoli senza fine, con un coordinatore operativo senza titoli e competenze, che ha fatto assumere moglie, figli e nipoti e che l'isola ecologica del Comune sia saccheggata da uno dei figli dell'alto dirigente e che questi poi torni al lavoro normalmente.

In un contesto tanto desolante, la scomparsa della Juvecaserta non poteva che essere un "brutto sogno di mezza estate". E le colpe restano: si dice che Iavazzi non ha mai creato attorno a sé una struttura forte, ha dialogato poco con le istituzioni del basket, ma probabilmente la verità è che era solo un grande tifoso e non un imprenditore con una visione strategica; il business suo e della famiglia erano i rifiuti, settore che nel Casertano è sempre andato a braccetto con la camorra. Non è il caso di Iavazzi, ma c'è da dire che il fratello del presidente ha avuto importanti guai giudiziari e la stessa società di famiglia è stata commissariata dalla prefettura. È evidente che queste vicissitudini hanno condizionato anche la Juvecaserta. Marino presentò invece la società finanziaria Fortune a Iavazzi affinché acquistasse le sue quote; ma la Fortune non ha mai voluto acquistare la Juvecaserta. Anzi, Iavazzi ha denunciato per truffa i vertici della società. Forse la realtà inquietante è che la Juvecaserta sia stata usata come merce di scambio politico-imprenditoriale. Non si saprà mai, ma il dubbio forte resta.

## QUELLA VOGLIA MATTA DI FARE RICERCA

**“ A San Nicola la Strada un acceleratore elettrostatico è capace di datare, attraverso la metodologia del radiocarbonio 14, reperti risalenti fino a 50mila anni fa ”**

**L'**evento "Spettri a Corte", organizzato per la Notte Europea dei Ricercatori lo scorso fine settimana dal Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università degli Studi di Caserta (ops!) Luigi Vanvitelli, è stato un gran bel successo con le sue mille presenze in due mezze giornate. Nell'incantevole giardino della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, nell'emiciclo Est della Reggia, i ricercatori hanno allestito tre percorsi per presentare le diverse applicazioni della spettroscopia come strumento di conoscenza del mondo fisico. Ho partecipato con un figlio di otto anni e a fine evento, eravamo a dir poco entusiasti. Oltre agli universitari in senso stretto, erano presenti: i ricercatori del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (Cira) di Capua, che ci hanno presentato le loro sperimentazioni di osservazione dell'ambiente terrestre tramite la spettroscopia infrarossa; l'Unione Maddalonese Amici del Cielo (Umac), i cui associati ci hanno guidato nell'osservazione di Saturno, della Luna e delle costellazioni visibili; la Società di Gestione degli Impianti Nucleari (Sogin), che ci ha mostrato lo stato di avanzamento dei lavori di smantellamento del camino alto novanta metri della centrale del Garigliano tramite un robot che decontamina la superficie interna; il laboratorio Circe, grazie al quale abbiamo scoperto che a San Nicola la Strada c'è un acceleratore elettrostatico capace di datare, attraverso la metodologia del radiocarbonio 14, reperti risalenti fino a 50mila anni fa; la Polizia Scientifica, che ha spiegato come la spettrometria sia utile alle loro indagini per risolvere anche i casi più complicati. Insomma, la manifestazione è riuscita davvero bene ed è stata una gioia per gli occhi vedere che tra quel migliaio di persone c'erano soprattutto studenti, famiglie e tanti bambini. I politici no, quelli mancavano. I veri spettri a corte erano loro. Ovvio! Si parlava di conoscenza (uff... Ecchepalle!, avranno pensato). C'erano tanti ricercatori (madò... E vuoi vedere che questi ci stressano ancora con la storia del precariato!). E poi non c'era nessun personaggio di calibro con il quale farsi il selfie (...Ma che ci vado a fare se non posso mettere niente su Facebook!). E, invece, a sorpresa ecco



**Gaetano Trocciola**  
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com



che arriva direttamente dalla Commissione Europea, David Wizel, dell'Agenzia Esecutiva per la Ricerca. Ma la sua venuta non era programmata, e allora, alto si è levato il grido di dolore dei trafficanti e marchettari nostrani per l'occasione perduta. Ciò che conta è che i nostri ricercatori abbiano ricevuto il plauso e l'apprezzamento per il lavoro svolto. Ciò che importa è che queste menti brillanti siano un patrimonio della nostra terra e che, nonostante le vessazioni lavorative avallate da un sistema obsoleto e baronale, queste persone illuminate abbiano deciso di rimanere qui per contribuire alla rinascita della nostra città. Ciò che preme sottolineare è che, al di là dell'assenza cronica dell'amministrazione, sia nell'organizzare che nell'aderire ad eventi di spessore, questa manifestazione a Caserta c'è stata ed è stata messa in piedi con le sole forze del Dipartimento di Matematica e Fisica della nostra università. Quest'anno sono arrivati in mille, l'anno prossimo si vedrà. Siamo certi, però, che ai giovani che hanno partecipato sia venuta una voglia matta di fare ricerca. Qui a Caserta, a casa loro.

# CASERTA, PROVINCIA INFELICE

**G**ia da qualche anno il Sole24Ore ha affiancato, alla sua tradizionale classifica del PIL, un'altra classifica che vuole essere un completamento della precedente. Si tratta del BIL, il Benessere Interno Lordo, un indicatore che aggiunge altri indici, oltre a quelli relativi a merci e denari, in grado di fornire una misura del benessere delle persone, una sorta di "grado di felicità" che tenga conto degli aspetti più svariati della vita, dalla partecipazione sociale all'attenzione per l'ambiente, dal grado di istruzione alle attività personali. Quindi, non solo il benessere materiale sintetizzato dal Pil, ma qualcosa che ha a che fare con la qualità della vita e con le occasioni che al miglioramento di questa qualità sono fornite nel territorio provinciale. In ogni caso, la posizione della provincia di Caserta non cambia molto: sia nella classifica del PIL sia in quella del BIL siamo sempre intorno al 100° posto, non ci schiodiamo da lì.

Se la nostra provincia fosse una squadra di calcio, l'allenatore ed il suo staff tecnico sarebbero stati esonerati da tempo. Ma purtroppo non lo è, e per questo non ci è concessa neanche la possibilità di retrocedere. Se potessimo retrocedere, che so, tra le province di qualche Paese africano, mi viene da pensare che magari potremmo aspirare a un campionato dignitoso e pieno di soddisfazioni.

Il risultato è invece incontrovertibile: Caserta è una delle province più infelici d'Italia. Solo in città come Brindisi, Napoli, Siracusa e Caltanissetta sono più infelici (la Sicilia è di sicuro la regione più infelice di tutte visto che le sue province occupano 9 degli ultimi 15 posti).

Stando agli otto indicatori singoli, il ritratto del casertano medio è quello di un individuo che raramente partecipa ad organizzazioni di volontariato (100° nei "rapporti sociali") e che disdegna frequentemente le occasioni di voto politico (85° per "partecipazione politica"); un individuo che iscrive i figli all'università (43° per "tasso di iscrizione universitaria") ma che spende decisamente poco per il proprio svago (93° per "spesa personale"); un individuo che si sente mi-

**“ Non ci è concessa neanche la possibilità di retrocedere. Se potessimo retrocedere, che so, tra le province di qualche Paese africano, magari potremmo aspirare a un campionato dignitoso e pieno di soddisfazioni ”**



**Stefano Crupi**  
(visto dalla redazione)

stefanocrupi@hotmail.com

nacciato dalla criminalità (57° posto) e che ha una speranza di vita di soli 79 anni e mezzo (101° posto), tre anni in meno di Pesaro e Urbino che comandano la classifica. Le cose non migliorano se restringiamo il campo di analisi: tra le province campane, Caserta è ultima per tre degli otto indicatori (attività personali, partecipazione politica e condizioni di vita materiali) e non è mai prima.

La classifica ha di sicuro i suoi limiti. È difficile fornire una misura del benessere delle persone perché è un ambito nel quale, qualsiasi rilevazione si compia, questa non smette mai di essere parziale. Mancano alcuni importanti indicatori come ad esempio l'efficienza della burocrazia o il numero delle occasioni di lavoro. Entrambe cose molto rilevanti ai fini del benessere di una comunità, che però non avrebbero di certo migliorato la posizione casertana.

Quindi, meglio così. Accontentiamoci di non essere proprio gli ultimi, gli ultimissimi.

Magra consolazione per un territorio che solo negli anni Sessanta si diceva potesse diventare una "Brianza del Sud", con le sue fabbriche tessili, il suo indotto, la sua vocazione industriale, e che oggi sguazza nel fondo di classifiche che forse non rappresentano "perfettamente" la realtà (come si affannano a dire politici e professori) ma che, un po', un bel po', la rappresentano sempre.



**CENTRO STUDI BRAVO**  
Preparazione Concorsi Militari  
Corso Trieste, 224 - Caserta  
Tel.: 380 523 88 25 - 392 649 99 06  
e-mail: centrostudibravo@outlook.it



# OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



## IL CASO CINZIA MARINO

Il ritrovamento del cadavere  
I sospetti e l'indolenza delle forze dell'ordine

**UN PASSO INDIETRO...  
QUEL GIORNO...**  
22 luglio 2015, ore 15:00

*“Quel giorno Cinzia, prima di uscire, si era preparata la cena, come al solito... Un uovo sodo e l'insalata per la sera... Aveva salutato sua madre e sua sorella ed era uscita di casa... Poco prima di uscire - ricorda sua sorella Tiziana - Cinzia aveva ricevuto una telefonata, alla quale aveva risposto in maniera concitata”.*

Pochi giorni dopo la scomparsa di Cinzia, rovistando in un cassetto, Tiziana aveva trovato tra le cose di sua sorella, un angolino di foglio, strappato di recente, con su scritti due numeri di telefono. Immediatamente consegnò i numeri al maresciallo che, dopo qualche giorno, riferì che i numeri non erano attivi, per aggiungere dopo qualche giorno, dietro le insistenze di Tiziana, che i numeri non avevano intestatario.

Tiziana provò a comporre i due numeri, ma non erano raggiungibili. Dopo la notizia della scomparsa di Cinzia, vi furono alcune segnalazioni nell'immediato, tra queste, l'avvistamento sia ai giardini pubblici che in via Boscarello. In entrambi i luoghi, erano state installate da tempo alcune telecamere di sorveglianza che, a quanto pare, nessuno ha mai considerato... Lo stesso dicasi per le telecamere presenti in Via Fieramosca, strada in cui pure sarebbe stata segnalata la presenza di Cinzia.

Una serie di singolari “omissis” ha caratterizzato la stagione del “subito dopo”.

Le indagini relative ad una scomparsa, dovrebbero accelerare il corso, soprattutto nelle ore successive alla denuncia, per sfruttare al massimo la memoria “fresca” degli eventuali testimoni casuali... Ma nel caso di Cinzia non è stato così... Altrimenti qualcuno avrebbe provveduto ad interpellare gli inquilini di quel palazzo, situato nei pressi della panchina sulla quale Cinzia, proprio il giorno della sua scomparsa, era stata a lungo seduta, in attesa di un amico. Alla nebbia che sembra avvolgere il panorama circostante, si aggiungono le segnalazioni confuse circa le carat-

teristiche dell'uomo visto quel giorno in compagnia di Cinzia. Lo sconosciuto, sui 30 anni, pelle scura, con jeans e t-shirt, fu prima italiano, poi rom ed infine, marocchino... E su questa linea proseguirà la storia di Cinzia... Una storia che continua a non fare notizia.

**Ottobre 2015**

Verso la metà di ottobre Tiziana si reca alla stazione dei Carabinieri accompagnata da sua sorella Sara e da suo cognato, l'attendente dichiara che il maresciallo non c'è aggiungendo: “Noi... Se la troviamo, viva o morta, noi... Possiamo anche decidere di non dirglielo... Possiamo farlo!” La delicatezza d'insieme che ha caratterizzato la dimensione umana, in cui la storia di Cinzia è calata, non ha precedenti se non nella filosofia della strafottenza e dell'incapacità. Il 2015 si chiude senza alcuna novità di rilievo.

**IL RITROVAMENTO**  
Gennaio 2016

Quel giorno due studenti... Tiziana apprende del ritrovamento del corpo nella vasca dello zuccherificio da un'amica... Nessuno la informa sulla probabilità che quel corpo sia di sua sorella. Viene, quindi, convocata in caserma a Capua, per effettuare il riconoscimento di alcuni oggetti... E là apprende del ritrovamento... “La prima cosa che mi dissero - racconta Tiziana - fu che la donna aveva i capelli legati e varie mollette... Ma questa era una cosa che avevo dichiarato io nella denuncia di scomparsa... E che indossava una maglietta nera con una scritta bianca... Argentata... Con una scritta “avoe” o “avue”, leggings neri e scarpe grigie “Fornarina”... La prima domanda che feci riguardava la maglia: ricordavo chiaramente che la maglia



*indossata da mia sorella quel giorno, aveva lo scollo a “V” e poi dissi che trovavo improbabile la scritta argentata ed ancora più improbabile era la scritta “avue”... Mi risposero che lo scollo non si vedeva più... Dunque, non si vedeva lo scollo ma si vedeva la scritta!”*

Tiziana continua il suo racconto, sforzandosi di essere precisa, di ricordare contenendo la violenza delle emozioni.

*“Mi fu detto che il colore delle mutandine indossate dalla donna era rosso con le righe bianche... Ma nella foto mostratami per consentirmi di riconoscere le scarpe, intravidi una gamma che indossava i pantaloni... Ed io mi chiesi il motivo per cui, se il corpo era stato ritrovato da poche ore, mi si mostrava una donna vestita e si dichiarava di conoscere il colore degli slip... Mi dissero che la donna era molto esile... Come si fa, mi chiesi, a capire ad occhio che si tratta di un corpo esile?”*

Tiziana ha l'impressione che vi sia una nota di assurda inutile cattiveria in tutto quel parlare, un castello di parole costruito sul precedente. Qualcuno disse a Tiziana che appena ritrovato il corpo, non si comprendeva neppure se fosse maschio o

**12 GENNAIO 2016**

Quel giorno due studenti che hanno “salato” la scuola, passeggiando nei pressi del vecchio zuccherificio, scoprono che all'interno di una vasca di ferro per la decantazione, vi è un corpo in avanzato stato di decomposizione. Il corpo risulterà essere quello della povera Cinzia Marino, allontanatasi dalla sua casa sei mesi prima e scomparsa nel nulla.



femmina... E poi una ridda di particolari come se fossero stati scoperti al momento, ma che in realtà erano già registrati negli atti sottoscritti da Tiziana stessa, al momento della denuncia di scomparsa della sorella. Il medico stesso, dal quale Tiziana si recò per i test, le disse: “Dobbiamo accertare prima se si tratta di un maschio o di una femmina... Se sia di razza caucasica o no...”.

*“Tra gli oggetti che mi furono mostrati vi erano due capelli, lucidi lucidi e neri... Ed il dottore, rivolgendosi al brigadiere Z. che mi aveva accompagnato per i test, chiese: “Se non sbaglio c'era anche qualche capello là, vero?” Ed io mi domandai di cosa stessero parlando, visto che il corpo ritrovato aveva i capelli in testa”.*

Tiziana ricorda i particolari che hanno reso quei momenti una fredda controversa commedia, il cui filo conduttore sembra essere rimasto aggrovigliato nel vortice del dubbio.

*“Mentre eravamo in viaggio per Caserta, ricordo di aver fornito al brigadiere che mi accompagnava un particolare che avevo, in precedenza, fornito al maresciallo G... Quando a Cinzia piaceva un paio di scarpe e non era disponibile il suo numero, arrivava persino a comprarle di un*

*numero più grande, purché fossero quelle che l'avevano colpita... Al limite indossava un paio di calzini in più. Ed un mese dopo quella circostanza mi fu riferito che molto probabilmente, la donna ritrovata nella vasca di decantazione era Cinzia, perché le avevano trovato addosso cinque paia di calzini!*

*Più volte il maresciallo P. ha sostenuto di essere stato costretto a denunciare il cadavere e che aveva dovuto farsi forza e recuperare dentro di sé, una buona dose di coraggio, per procedere in quella operazione e che egli stesso aveva dovuto asciugare quei vestiti... E che egli stesso aveva contato cinque paia di calzini per metterli ad asciugare... Ma a chi può venire in mente, nel mese di luglio, di uscire di casa con cinque paia di calzini e le scarpe da ginnastica?”*

Poco tempo dopo avere effettuato il prelievo per i test, il maresciallo P. spiegò a Tiziana che i tempi per i risultati sarebbero stati relativamente brevi, mentre quelli relativi all'autopsia sarebbero stati sicuramente più lunghi. Passarono sei mesi, sei mesi angoscianti, senza alcuna notizia relativa a test e autopsia.

Le indagini, nei primi due mesi, furono indirizzate alla ricerca di qual-

cuno che potesse essere il colpevole di quanto accaduto a Cinzia, ma in seguito presero un percorso diverso: si partiva dal presupposto che Cinzia fosse viva e si fosse allontanata da casa volontariamente. Ad ogni domanda o tentativo di domanda la risposta variava così come le percentuali relative ad una tesi o ad un'altra... Il corpo appartiene a Cinzia?, allora esiste un colpevole... Il corpo non appartiene a Cinzia? Allora esiste la possibilità che la donna si sia allontanata volontariamente da casa e sia andata chissà dove... Nessuna risposta che offrisse lettura di indagini serie e concrete arrivò mai a confortare le attese di una famiglia devastata dal dolore e dai dubbi.

Tiziana chiede ripetutamente di conoscere l'esito delle indagini sul dna... Risposta ufficiale alla domanda “terribile”: dna?, soltanto sguardi indecifrabili e bocche cucite... E non perché custodissero chissà quali segreti!, ma soltanto perché avrebbero avuto serie difficoltà a raccontare ciò che non sapevano.

**INDAGINI SU CINZIA MARINO?**  
Anno 0

*“La permanenza del corpo in quella vasca ha costituito un altro mistero... Quante volte ho chiesto spiegazioni... Nessuno mi ha mai risposto... Qualche volta parlottavano tra loro, facevano riferimenti nebulosi, avanzavano ipotesi... Sei, sette, otto mesi e poi di nuovo con una certezza maggiore ma apparente... Sei mesi”.*

L'ipotesi che Cinzia fosse stata uccisa il giorno stesso della sua scomparsa ed il suo corpo si trovasse in quello stesso posto dal primo momento si fece strada e divenne l'ipotesi più convincente o forse la più comoda.

Un giorno il maresciallo P. ed il brigadiere Z. si recarono a casa di Tiziana e comunicarono a lei ed alla di lei madre che a breve avrebbero avuto la risposta relativa al test del dna... Passarono i giorni ma non arrivò nulla. Tiziana sollecitò i carabinieri ed infine fu convocata in caserma... Qui fu informata che il cadavere apparteneva a Cinzia e le fu consegnato il nulla osta per la sepoltura, come

**IL CASO IN PILLOLE**



**L'INDIZIO**  
Tiziana trova in un cassetto un pizzino con due numeri di telefono



**IGNOTO**  
Cinzia viene vista in compagnia di un trentenne, in jeans e t-shirt, senza volto



**GENDARMI**  
Le forze dell'ordine sono apatiche e indolenti e mostrano segni di insofferenza



**SCENARI**  
Si comincia a pensare che Cinzia si sia allontanata da casa senza costrizioni e autonomamente



**SVOLTA**  
Dalle immagini registrate da un drone a pochi giorni dalla scomparsa arriva un indizio importante

“attestato esito dna”. Scompaiono così nella nebbia l'antropologo ed il biologo che venivano citati ogni tanto, ma le cui firme non comparivano sotto alcun referto, almeno... Nessun referto fu mai consegnato alla famiglia. A Tiziana fu chiesto, inoltre, di non divulgare la notizia... Di attendere almeno tre giorni... *“Non dissi nulla, ma il giorno dopo, ricevetti la telefonata di un'amica che mi dava le condoglianze... E mia madre non sapeva ancora nulla... Nulla... Sperava ancora”* - piange Tiziana.

Il 14 marzo 2016, inspiegabilmente e al di là di ogni logica, mentre le indagini si affossavano nel buio totale, la famiglia celebra i funerali di Cinzia Marino.

Una concessione che ancora oggi lascia perplessi.

Tiziana non smette di indagare... È l'unica a farlo! Ricorda che l'agenzia di pompe funebri alla quale si era rivolta per i funerali, era la stessa che era stata incaricata di recuperare il cadavere... Tiziana si reca, quindi, in azienda e chiede a qualcuno se il cadavere recuperato nello zuccherificio avesse o meno i capelli... La persona interpellata risponde a Tiziana... *“Non ricordo ma mi pare di no...”*

Per quale motivo il cadavere ritrovato secondo alcuni aveva i capelli e secondo altri non li aveva?

Sul cadavere sottoposto all'autopsia erano state riscontrate fratture alla testa ed alle spalle e le unghie erano state inviate a Roma... Ma dopo il 30 giugno 2016, a circa sei mesi dal ritrovamento del cadavere nella vasca e tre mesi dopo i funerali, alcuni organi di stampa riportano che le fratture erano state riscontrate alla testa e al bacino... Si apprenderà in seguito che un test era stato effettuato anche sul femore...

*“Mi avevano detto che mi avrebbero mostrato sia gli abiti indossati da Cinzia sia gli accessori rinvenuti ma alla mia richiesta di visionarli mi fu risposto: “Certe cose è meglio non vederle”... Se non dovevo vedere certe cose, come avrei fatto a dichiarare se appartenevano o meno a mia sorella?”*

Tiziana continua nel buio della solitudine le indagini ed un giorno qualcuno scopre che il 19 agosto 2015, circa un mese dopo la scomparsa di Tiziana, un drone aveva ripreso l'area occupata dal vecchio zuccherificio e tra le molte immagini ve n'era una molto significativa che mostrava una vasca per la decantazione... Vuota.

*(Fine della seconda parte)*

## MINIME... MA INEVITABILI

# CONSIDERAZIONI A PRESCINDERE

A Rimini, sulla spiaggia di Miramare, dal 26 agosto scorso si contano i granelli di sabbia... Riflettori perennemente puntati su quel pezzo di arenile, la polizia scientifica ha ordini precisi: setacciare, selezionare, circoscrivere, procedere alla ricostruzione tridimensionale della dinamica dell'evento criminale, indagine biologica, individuazione ed analisi scientifica dei reperti... E la scena criminis si frantuma virtualmente in miliardi di granelli di sabbia, che scivolano sul vetrino per offrire elementi probanti all'indagine super eccellente, che vede imputati gli autori di uno stupro ad una coppia di ragazzi polacchi e ad una transessuale.

Il tutto si consumava in una notte d'estate sulla spiaggia di Rimini. Dal 26 agosto i media in tutte le forme e sostanze, non battono chiodo, se non “tornano” quotidianamente sul pezzo, che si arricchisce, via via, di particolari tutti orribili, tutti assolutamente vergognosi, ma tutti drammaticamente da osservare, considerare, registrare.

L'esecrabile episodio merita particolare attenzione e la cattura dei colpevoli ne merita almeno altrettanta, per non parlare di quella punizione esemplare che ognuno, ma soprattutto le vittime e le loro famiglie, si augurano venga comminata ai responsabili dell'incresciosa vicenda, senza “se” e senza “ma” e soprattutto, senza il solito contrabbando di giustificazioni vendute per spiegazioni asettiche dei fatti e che vanno da una originalissima referazione del tipo “era ubriaco” o “era fatto”, quasi la gravità dell'atto dello stupro potesse diminuire di intensità per effetto dell'alcool e della cocaina, ad un patetico rimbalzo di responsabilità dovute all'ambiente, all'infanzia difficile, la madre alcolizzata o il padre in carcere...E l'occhio di bue segue costantemente la vicenda in tutte le sue sfumature ed è giusto, si fa esattamente così nei Paesi civili, nelle città evolute e non collocate per caso o soltanto per

sbaglio, fuori dalla jungla.

E quindi... Il clamore e l'attenzione con cui oggi si segue la vicenda dello stupro, dovrebbero rappresentare la prassi, una rassicurante prassi di comportamento, una vera, autentica, bibbia di riferimento per addetti ai lavori e governanti... Una garanzia per il popolo-utenza... E se, malauguratamente, in vicende simili a questa, ci scappa il morto... E succede... Ahimé talvolta succede, le forze “governative” locali, regionali e nazionali, si ritiene preposte alla tutela della nostra dignità individuale oltretutto integrità fisica... In perfetta coerenza con quanto è stato appena dimostrato nel caso “stupro di Rimini”, che consideriamo emblematico, dovrebbero decuplicare gli sforzi. Se ciò non avviene o non avviene in maniera sistematica e dovrebbe avvenire in maniera sistematica, perché non stiamo elucubrando intorno all'ultimo grido in materia di depilazione ascellare, ma di “conservazione della specie nella sua integrità fisica e morale”, e se accade quindi, che giovani vite vengano stroncate, da mani rese invisibili dal tempo trascorso nell'indolente dimenticanza e sciatteria intellettuale di chi aveva compito ed obbligo di frugare nella nebbia e se nessuno chiederà mai conto di quei resti trovati in un canale di scolo o in una vasca abbandonata o dietro un cespuglio... Se nel tempo e nel vento nessuna voce a difesa urlerà mai abbastanza forte per essere ascoltata ed ottenere risposte... Forse saremo autorizzati ad interrogarci e ad interrogare... O no? E se, per caso, pungesse vaghezza a qualcuno di noi, di riflettere anche e persino sull'amenità dell'amplificazione mediatica dell'improbabile asurto ad argomento di discussione moralizzante e moralizzatrice (vedi pubblicità con meteorite) siamo sicuramente autorizzati ad interrogare e ad interrogarci se per caso la comunicazione non abbia imboccato il tunnel dell'idiozia perenne.

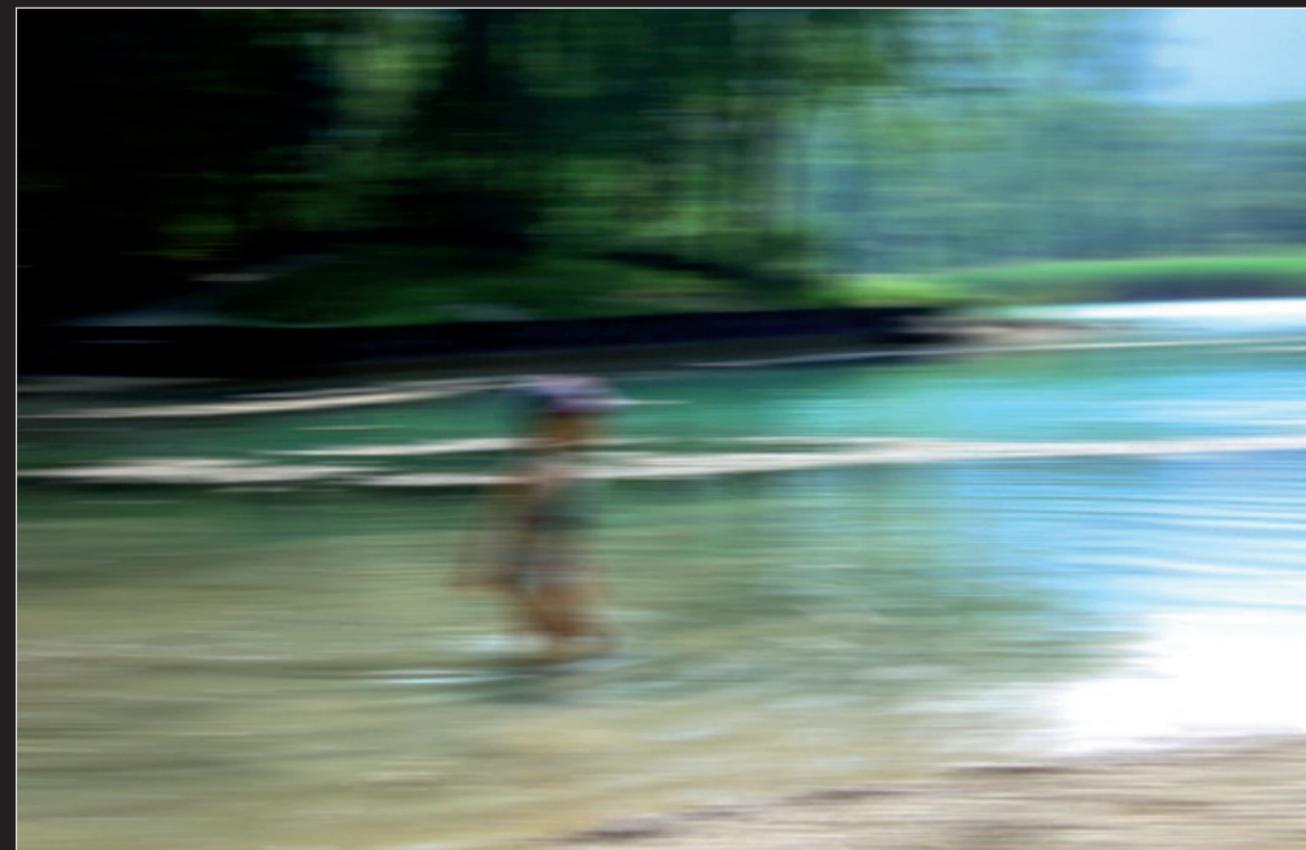
*Francesca Nardi*



# ISABELLA PERS

VISUAL ARTIST

Exclusive Italian contact: aA29 Project Room



Isabella Pers | Teitiota / 2015 / Stampa ai pigmenti su tela / cm 90x120

ARTVERONA

13 | 16 ottobre 2017 | art project fair  
tredicesima edizione / padiglione 12 | 118 / L19

selected artist:  
Kyle Thompson,  
Sasha Vinci, Maria Grazia Galesi  
Tiziana Pers, Isabella Pers

special Project  
“Terra dei Fiori”

MILANO  
Via SOTTOCORNO, 27

CASERTA  
Via LEONETTI, 29

PRAGA  
NA PŘIKOPE, 23

aa29.it info +39 329 8589624

**K**ay Rasmus Nielsen (12 marzo 1886 - 21 giugno 1957) è stato un illustratore danese, popolare negli inizi del XX secolo, l'età d'oro dell'illustrazione, durata da quando Daniel Vierge e altri pionieri svilupparono la tecnologia di stampa fino al punto in cui disegni e dipinti venivano riprodotti con una facilità ragionevole.

Studia arte a Parigi presso l'Académie Julian e l'Académie Colarossi dal 1904 al 1911 e poi vive in Inghilterra dal 1911 al 1916. Riceve la sua prima commissione da Hodder e Stoughton per illustrare una raccolta di fiabe, fornendo 24 tavole a colori e più di 15 illustrazioni monotone per "In Powder and Crinoline, Fairy Tales Retold by Sir Arthur Quiller Couch" nel 1913. Nello stesso anno, Nielsen fu commissionato anche da "The Illustrated London News" per produrre una serie di quattro illustrazioni che avrebbero accompagnato i racconti di Charles Perrault; le illustrazioni di Nielsen per 'Sleeping Beauty', 'Puss in Boots', 'Cinderella' e 'Bluebeard' sono state pubblicate nell'edizione di Natale del 1913.

Nel 1914 Nielsen fornì 25 tavole a colori e più di 21 immagini monotone per la collezione per bambini di "East of the Sun and West of the Moon". Le immagini a colori di "In Powder and Crinoline" e "East of the Sun and West of the Moon" furono riprodotte con un processo a quattro colori, in contrasto con molte delle illustrazioni preparate dai suoi contemporanei, che utilizzavano, invece, un tradizionale processo a tre colori.

Mentre dipingeva paesaggi nell'area di Dover, entrò in contatto con la Società di Tempera Painters dove imparò nuove tecniche così da ridurre il tempo coinvolto nel processo di verniciatura.

Nielsen lavorò anche su una vasta serie di illustrazioni destinate ad accompagnare una traduzione di "The Arabian Nights". Secondo le osservazioni pubblicate da Nielsen, queste illustrazioni sarebbero dovute essere la base del suo ritorno alle illustrazioni di libri e l'intenzione era stata quella di pubblicare la versione danese, in parallelo con le versioni in inglese e francese. Il progetto non

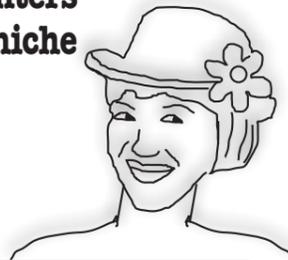
si realizzò mai e le illustrazioni di Nielsen rimasero sconosciute fino a molti anni dopo la sua morte. Nielsen tornò quindi a lavorare sui libri illustrati con

## NIELSEN E L'EFFIMERA ASCESA

**“Mentre dipingeva paesaggi nell'area di Dover, entrò in contatto con la Società di Tempera Painters dove imparò nuove tecniche così da ridurre il tempo coinvolto nel processo di verniciatura”**

Silvia Graziosi  
(vista dalla redazione)

silviaealfonso@hotmail.com



la pubblicazione di Fairy Tales di Hans Andersen nel 1924. Il suo lavoro comprendeva 12 tavole a colore e più di 40 illustrazioni monotone. Un anno dopo,

Nielsen fornì le illustrazioni per Hansel e Gretel e altre storie dei fratelli Grimm, che fu pubblicato per la prima volta con 12 immagini a colori e oltre 20 illustrazioni monotone dettagliate.

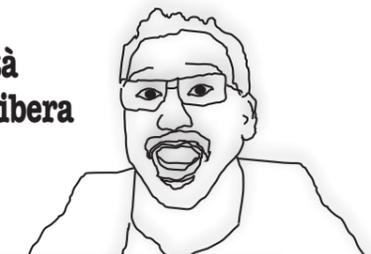
Nel 1939 Nielsen partì per la California e lavorò per le aziende di Hollywood. Una raccomandazione personale di Joe Grant a Walt Disney assicurò a Nielsen un lavoro con The Walt Disney Company, dove il suo lavoro fu utilizzato nelle sequenze di Fantasia "Ave Maria" e "Night on Bald Mountain". Lavorò per The Walt Disney Company per 4 anni, dal 1937 al 1941. Al termine del suo lavoro tornò in Danimarca e la sua vita subì un cambiamento ra-

dicale. Non c'era più richiesta di sue opere ed i suoi ultimi anni furono spesi in povertà. I suoi ultimi lavori furono realizzati per le scuole locali.



## CASERTA È CAMBIATA

**“Il sole già comincia ad illuminare il mondo, ma quest'angolo della città resta buio. Completamente buio. Non è passato troppo tempo dalla delibera ma qui sembra di attraversare un varco spaziotemporale in cui ci si catapulta in un passato ormai remoto”**



Sergio Gravina  
(vista dalla redazione)

sergiogravina@gmail.com

**M**i ritrovo a passeggiare per le vie della città. Caserta è ancora silenziosa, in larga parte addormentata. Ho posato la mia bici avanti ai giardinetti, proprio davanti a quello che è ormai diventato un cantiere (mah!), e mi sono introdotto velocemente al di là delle transenne, tra i vicioletti che un tempo erano stati la meta delle mie serate. Il sole già comincia ad illuminare il mondo, ma quest'angolo di Caserta resta buio. Completamente buio. Non è passato troppo tempo dalla delibera ma qui sembra di attraversare un varco spaziotemporale in cui ci si catapulta in un passato ormai remoto. Hai presente quando vai in gita con gli amici, prendi un treno e vai a visitare questo o quel paesello abbandonato nel quale si respira l'Arte, dove trovi esempi della vita di cent'anni fa?! Hai presente? Ecco! Tutto il contrario!! Non c'è l'aria fresca di montagna, si respira solo umidità,

l'arte non c'è nemmeno con la minuscola, e... e vabbè, lasciamo stare. Passano pochi minuti e già non ne posso più, però continuo a camminare, voglio continuare a guardare. Qualche tratto è completamente bloccato, alcuni palazzi sono già stati buttati a terra ed altri (si vede ad occhio nudo) stanno per seguirli a ruota. In programma c'è la costruzione di un parco, con annessa fontanella, una serie di palazzi nei quali andranno a stabilirsi uffici pubblici ed uffici privati, ed il resto della superficie, l'80% circa, un parcheggio su tre livelli.

Guardo l'orologio, il silenzio di un paio di ore fa si è ormai trasformato in brusio sempre più presente e forte. Attorno a me, tuttavia, il deserto. Torno alla bici. Caserta è cambiata...

### RECENSIONI

## I PROGETTI CHE FUNZIONANO

Dieci fotografi, coordinati da Ottavio Celestino, docente presso l'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata di Roma (ISFCI), elaborano un concetto, lo sviluppano, lo finanziano, lo commercializzano. Lo sostengono. Così nasce MyStyle, un volume di "immagini sul mondo" che tenta di rappresentare l'identità del domani con un linguaggio iconografico, in grado di evocare prospettive e suggestioni comuni che la quotidianità già fornisce. In esso, ciascuno dei dieci artisti prova a trasmettere una visione propria, una prospettiva nuova, una suggestione. È una raccolta di immagini, un insieme di pensieri tenuti uniti dallo strumento di comunicazione, la fotografia. Il volume si compone di quattro sezioni: My Humanity, dedicata ad un presente di ricerca incentrato su accoglienza e integrazione, valori che sono "avanguardie per il mondo nuovo"; My Travel, dedicata alla ricerca individuale, intesa come percorso di evoluzione soggettiva, di "formazione del-

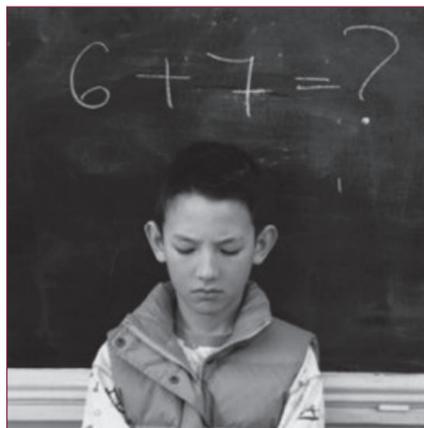


la coscienza"; My Necessary, dedicata alle speranze, alle attese e ai bisogni di ognuno di noi, linfa vitale per l'anima; My Eating, infine, un riferimento all'essere che parte dalle dimensioni concrete di cui l'animo normalmente si nutre. My Style è un progetto che ha

anche coinvolto l'attenzione e il sostegno di personalità professionalmente attive del mondo dell'immagine e della rappresentazione, come Matteo Basilè, Pietro Ruffo e Mauro Di Silvestre, oltre al già citato Ottavio Celestino. Gli autori del libro in ordine alfabetico sono: Luisa Antonangeli, Mariapaola Braccio, Lorenzo Caramelli, Alessandra D'Aléo, Marilena Di Vito, Francesco Natale, Francesca Ocello, Alessan-

dra Oro, Paolo Piantadosi, Bianca Simonetti. Per informazioni riguardanti il progetto, visionare le immagini e per l'acquisto delle copie è possibile scrivere all'indirizzo email: [collettivomystyle@gmail.com](mailto:collettivomystyle@gmail.com). Pagina Facebook: [https://www.facebook.com/mystyleproject/?ref=br\\_rs](https://www.facebook.com/mystyleproject/?ref=br_rs) *Francesco Natale*

**S**tamattina mi sento una merda. Ieri sera, il mio desiderio di autodistruzione mi ha portato sull'orlo dell'abisso, al limite delle mie possibilità di sopportazione alcolica e stamattina mi sento come uno sparring partner di terz'ordine che ha combattuto contro il campione del mondo. Ma io non sono Rocky Balboa. Lo squillo del telefono sembra arrivare dall'oltretomba, rimbomba nella mia testa in mille rifrazioni. La notizia è di quelle buone, anche se il mio stato psicofisico è da buttare via. Sono un professore precario d'Italiano, chiamato per una supplenza in una seconda liceo. Non so come arriverò all'istituto, ma non posso rifiutare, ho bisogno di lavorare, ho bisogno di soldi. Il mio lavoro di cronista precario non mi dà indipendenza economica. Sono sempre precario in tutto quello che faccio. Ho l'impressione di esserci già nato precario. Accendo lo stereo, faccio partire Paolo Conte con la sua Giarrettiera rosa e mi butto sotto la doccia. Dopo venti minuti sono pronto, scendo giù in garage, inforcò la mia vespa 125PX dell'80 e mi avvio. L'aria fresca del mattino mi fa riprendere quasi completamente i sensi, il mio viso proteso in avanti la cerca... E il mio cervello ancora offuscato dalle rimasuglie della sbornia di ieri notte trova anche la forza di canticchiare qualcosa: pa... pa... pa... pa... pa... pa... La giarrettiera rosa... E chi l'ha vista ormai... Finalmente vedo l'edificio scolastico, mi fermo davanti alle scale, qualche ragazzo mi butta un'occhiata indifferente, la mia vespa fa ancora la sua figura. In segreteria firmo i moduli della



presa di servizio e appena un attimo dopo una collega bona, Raffaella Concione, mi istruisce sulla classe, sulle responsabilità e bla, bla, bla. Mi lascia andare solo quando si rende conto che ho passato tutto il tempo a guardare il suo magnifico balconcino e la sua bocca carnosa e non è riuscita a bloccare il suo rossore quando ha capito che guardavo la sua bocca non per le parole che ne uscivano ma per i pensieri che suscitava. Mi toccano la terza e la quarta ora della seconda D del Liceo Scientifico Armando Diaz di Caserta. Prima di me hanno fatto due ore di matematica. È risaputo che i ragazzi di oggi non hanno una grande resistenza agli sforzi... Due ore di matematica. Sono già distrutti. Quando entro neanche mi guardano, non mi salutano, sono quasi tutti all'impiedi a chiacchierare tra di loro, qualcuno addirittura giochicchia con una palla di carta. Sono un supplente, non mi vedono proprio, è come se non ci fossi. Sto per guadagnare la cattedra e mentre tiro indietro

## IL NUOVO INCARICO

**“È risaputo che i ragazzi di oggi non hanno una grande resistenza agli sforzi... Due ore di matematica. Sono già distrutti”**



Vincenzo Mazzarella  
(visto dalla redazione)

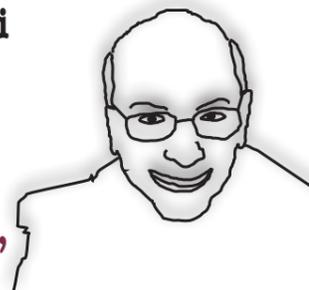
vincenzo.mazzarella@beniculturali.it

la sedia riesco a stento a schivare una pallata che mi sfiora il naso di pochi centimetri. Un giovanotto, Donato Trepiccione, con un pantalone a bassa vita che lascia vedere la linea delle natiche, senza nemmeno chiedere scusa, recupera la palla nell'angolo dell'aula e rientra nel gruppo. Appoggio la mia borsa sulla cattedra e mi accingo a spiegare chi sono e perché mi trovo in questo posto, quando improvvisamente sento un colpo secco, alzo la testa e mi accorgo che la palla di carta colpita in modo perfetto, di collo pieno, da Gennaro Pasquariello, viaggia verso di me a circa centoventi chilometri orari. Se mi dovesse centrare, diventerei lo zimbello della scolaresca. Addio rispetto,

addio lezione e la mia autostima a farsi fottere. Invece, tutto succede come al rallentatore: afferro la palla con la mano sinistra e mi posiziono al centro della stanza, faccio finta di rilanciare quell'ammasso di cartaccia e scotch da carrozziere e mentre il gruppo si ritrae per difendersi, a sorpresa, lancio la palla in alto, la controllo con il ginocchio destro e la passo sul ginocchio sinistro, quindi la rialzo col tacco destro, preparo una parabola col piede sinistro ed effettuo una mezza rovesciata plastica col piede destro rispedendo la palla deformata verso il gruppo di scalmanati. La sorpresa è troppa e Giacomo Sferragatta acchiappa un colpo in piena faccia. Dopo la performance calcistica, in modo secco e deciso: “Seduti!” comando. Mentre guadagno la cattedra sento solo un fruscio di sedie e un leggero mormorio, mi giro e li vedo tutti seduti, allineati e in silenzio. Mi guardano allibiti e con rispetto. Da queste parti il calcio è una cosa seria.

## LA SEPOLTURA FANTASMA

**“Il fatto che in questa chiesa, immutata dal 1606, si siano fatti costosi lavori per rendere accessibile il sepolcro sottostante, per 400 anni nascosto e precluso a tutti, lascia alquanto perplessi”**



Nando Astarita  
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

**A**breve saranno 245 anni dalla morte dell'architetto reale Luigi Vanvitelli e quindi, l'occasione potrebbe essere buona per mettere la parola “fine” all'annosa e triste vicenda riguardante le sue spoglie. Però, a tale conclusione si dovrà pervenire col coraggio ed il dovere della verità e non già in tutta fretta e con superficialità, così come pare si vorrebbe. Secondo la sua volontà, Luigi Vanvitelli alla morte fu sepolto nella chiesetta di San Francesco di Paola in Casagiove. Poi, su quella sepoltura, attestata da documenti ma mai localizzata, calò l'ingrato silenzio dei posteri finché, nel luglio del 1984, durante i lavori di consolidamento post terremoto, parte del pavimento di quella chiesa crollò sul sottostante sepolcro, con intuibili danni ai resti ossei lì deposti.

Quando poi, in quel coacervo di ossa polverizzate o frantumate e macerie, furono rinvenute una pantofola in velluto, un lembo di damasco ed una lettera “V” in metallo chiaro, fu allertata la locale Soprintendenza, ritenendo che fossero stati rinvenuti i resti di Vanvitelli. Da quel momento, è cominciata una storia infelice ed ingarbugliata, ma per ora ed in questa sede basta dire soltanto che i resti, prescelti fra i tanti, per esami utili ai fini della loro eventuale attribuzione all'Architetto, furono poi incredibilmente “dimenticati” per oltre 35 anni da chi aveva il dovere istituzionale d'interessarsene. Fu solo grazie all'iniziativa di un ristrettissimo numero di casertani che tale vicenda tornò alla luce, interessando anche il ministro Franceschini e così quei resti, rintracciati presso l'università di Chieti, tornarono a Caserta. Nell'occasione, fu offerta la disponibilità di un qualificato centro universitario per esaminare gratuitamente i reperti con la comparazione del DNA, per avere certezza scientifica della loro attribuibilità all'Architetto. L'offerta di tale doveroso esame cadde nel vuoto e la vicenda fu chiusa con la semplice tumulazione di quei resti nella chiesa di San Francesco. Ma il fatto che in questa chiesa, pressoché immutata dal 1606, tutto ad un tratto si siano fatti rilevanti e costosi lavori per rendere accessibile al pubblico il sepolcro sottostante il



pavimento, per 400 anni nascosto e precluso a tutti, lascia alquanto perplessi. Infatti, viene da chiedersi il perché di tali improvvisi lavori che, alterando non poco lo stato originario del luogo pur vincolato, di certo saranno stati fatti d'intesa, forse non solo autorizzativa, con la soprintendenza.

Non si può fare a meno di notare che, laddove con tutto ciò si fosse voluto enfatizzare e dare carattere di ufficialità alla presenza dei resti di Vanvitelli in quella Chiesa, sarebbe stato commesso un errore grossolano, perché resta evidente che, in mancanza del confronto del DNA, si potrà soltanto ritenere, in base ai documenti, che in quella chiesa fu sepolto Luigi Vanvitelli, ma in nessun caso ed in alcun modo si potrà indicare la tomba poiché quei resti ritornati alla chiesa potrebbero appartenere a chiunque mentre quelli di Vanvitelli potrebbero essere finiti altrove o rimasti polverizzati nel crollo suddetto. In conclusione, solo il confronto del DNA potrà eventualmente dare il massimo rilievo alla sepoltura del Vanvitelli e non rendere del tutto inutile, per quanto turisticamente accattivante, l'allestimento predisposto ad esaltazione ed ufficializzazione della sepoltura illustre.

## area estetica

### MASSAGGI CON PRODOTTI TEGODER

- **Lipoglaucin** *trattamento corpo anticellulite*
- **Cryodren** *trattamento corpo drenante*
- **Densefirm** *trattamento corpo rassodante*
- **Whitening** *trattamento viso che minimizza le macchie, dona luminosità stimolando il collagene e prevenendo l'apparizione di nuove macchie*
- **Deluxe** *trattamento viso antiossidante, rinnova e rigenera la pelle, effetto botox e riduce le rughe*



RIFLESSOLOGIA  
PLANTARE

LUCE  
PULSATA

AROMAMASSAGGIO  
VISO E CORPO